



Parrocchia San Smpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00
sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18
Giorni Feriali: 7.30 - 18
Vigilia: ore 18

Piazza San Smpliciano . 7 - 20121 Milano -

FEBBRAIO 2009

“Il disegno intelligente”

È iniziato il ciclo di incontri sul tema Fede e scienza. Esso mi è stato espressamente chiesto da alcuni parrocchiani. Lo giudico io stesso di grande pertinenza. E tuttavia al primo incontro – c’era la neve – la risposta non è stata entusiasmante quanto ai numeri. I testi della catechesi usciranno anche sul sito della Parrocchia (www.sansimpliciano.it); fin d’ora si possono vedere le schede sintetiche. Richiamo qui in maniera sommaria la riflessione proposta a proposito del neodarwinismo e del cosiddetto *disegno intelligente*.

L’espressione è stata resa famosa da una disputa pubblica, nata in USA, e soltanto in quel paese coltivata con vivacità; scarsa risonanza essa ha avuto in Europa, nonostante se ne sia certo parlato, perché non è possibile sottrarsi a quella specie di egemonia che la vita pubblica americana ha anche sotto il profilo culturale. La teoria dell’*intelligent Design* fu all’inizio la risposta che gli agguerriti fautori della dottrina della creazione diedero al divieto di insegnare la dottrina del *creazionismo* a scuola, quando si parla della specie umana e del processo evolutivo che presiede al suo avvento sulla terra. Il divieto è intervenuto nel 1987 a seguito di una sentenza della Corte Suprema. L’idea che la dottri-

na darwinista, o meglio neodarwinista, quella dunque aggiornata alle nuove acquisizioni successive alla conoscenza del DNA, sia inconciliabile con la dottrina cristiana della creazione è molto diffusa nelle Chiese americane, specie in quelle più segnate dalla polemica con la cultura pubblica secolare, e quindi anche segnate da un tratto – come si dice – *fondamentalista*. Al rifiuto del darwinismo corrisponde spesso la proposta del racconto biblico come realistica visione dell’origine di tutte le cose. Appunto in questo modo di vedere consiste il *creazionismo*.

Al divieto dunque di insegnare il *creazionismo* a scuola le correnti religiose intransigenti risposero con la teoria del *disegno intelligente*. Essa – detto in breve – afferma questo: la complessità delle cellule appare inspiegabile mediante le risorse offerte dal modello darwinista (dunque variazioni casuali più selezione ad opera di fattori ambientali); occorre ipotizzare un progetto (*design*), iscritto nella materia stessa, il quale fin dalle origini miri all’obiettivo “uomo”.

Anche la teoria del *disegno intelligente* conobbe una proscrizione analoga a quella del creazionismo; si trattò della sentenza di un giudice distrettuale della

Pennsylvania, John E. Jones, che nel dicembre 2005 sentenziò che neppure la tesi del cosiddetto *Intelligent Design* può essere insegnata nelle scuole pubbliche USA alle lezioni di scienza.

La sentenza seguiva a un articolo che fece molto parlare di sé, scritto dal cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, e pubblicato sul *New York Times* il 7 luglio 2005; esso criticava ancora una volta il neodarwinismo e ne dichiarava la qualità ideologica e non scientifica:

L'evoluzione nel senso dell'ascendenza comune può essere vera, ma l'evoluzione nel senso neo-darwinista – un non guidato, non pianificato processo di variazione casuale e selezione naturale – non lo è. Ogni sistema di pensiero che nega o persegue una spiegazione lontana dalla profonda evidenza del progetto biologico è ideologia, non scienza.

L'idea sottesa a questa affermazione è quella che ogni sapere che dia una spiegazione del fenomeno della vita che ne ignori il tratto teleologico sarebbe non scientifica. Più in generale, l'assunto sotteso è quello di un sapere che, per essere scientifico, deve riguardare ogni aspetto del fenomeno vita. Tale assunto comporta la negazione formale del progetto della scienza moderna, la quale è mitra dall'origine a un sapere deliberatamente astratto; più precisamente, astratto nel senso di ignorare gli interrogativi di senso e essere attento soltanto agli aspetti spazio/temporali.

Notiamo tuttavia due cose. Le scienze biologiche per loro natura rimangono sempre debitorie nei confronti della lingua ordinaria, e quindi delle sue connotazioni di senso, assai più rispetto a quanto non accada alle scienze pure "dure", la chimica e soprattutto la fisica. In tal senso, appare effettivamente più arduo dire del-

l'evoluzione della specie umana senza fare riferimento alla teleologia del processo.

Soprattutto, è vero che la dottrina neodarwinista dell'evoluzione, come di fatto proposta a scuola, genera facilmente nei giovanissimi l'impressione di offrire una visione materialistica dell'uomo, che ne ignora gli aspetti spirituali, quelli che la lingua convenzionale riferisce all'anima, dunque alla ragione, alla volontà e ai sentimenti. Gli esiti materialistici della dottrina neodarwinista sono spesso intenzionali, sono altre volte preterintenzionali.

In ogni caso per la coscienza del singolo sussiste il problema di conciliare gli asserti scientifici sull'evoluzione della specie umana con l'immagine dell'umano raccomandata dalle forme immediate della coscienza. A tale problema non può certo dare risposta la scienza. Il senso della scienza – le forme dunque nelle quali il sapere analitico della scienza si scrive nell'ottica della visione significativa del reale – non è interrogativo al quale possa dare risposta la scienza stessa. Il tratto goffo della teoria del disegno intelligente è appunto quello di immaginare che sussista una pretesa risposta scientifica a questo interrogativo.

Schönborn invoca la nozione di *ragione* quale necessario *trait d'union* tra scienza e fede; la nozione mi pare troppo indeterminata; il *trait d'union* deve essere cercato, assai prima e più nella prospettiva della ragione, nella prospettiva della coscienza e del suo sapere, che nella prospettiva della ragione; è il sapere della coscienza e della lingua che ci unisce, se non altro perché è configurato fin dal principio tramite il dialogo, e non tramite la ragione. La coscienza d'altra parte è debitrice nei confronti della cultura, delle forme storiche mediante le quali si configurano i significati elementari della vita.

don Giuseppe

Presepio 2008

Con la festa della *Presentazione di Gesù al tempio* si conclude definitivamente il ciclo natalizio. Il segno visibile di tale conclusione è la chiusura e lo smontaggio del Presepio in Basilica. Dispiace sempre molto smontare un'opera che, costruita con attenzione e dedizione per oltre tre mesi, offerta per quaranta giorni alla nostra ammirazione e alla nostra preghiera. Entra un poco dentro.

Fissiamo la memoria del Presepio 2008 su questo bollettino, riportando le citazioni bibliche che ne interpretavano il messaggio.

Sullo sfondo della grotta della natività stava una costruzione in pietra, più solida e confortevole di una grotta, che rappresentava l'albergo nel quale Maria e Giuseppe non avevano trovato posto:

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché nell'albergo non c'era un posto per loro.

L'albergo, nel quale non c'è posto per il Bambino, appare come un simbolo delle nostre case troppo zeppe di beni, che assomigliano alle cisterne di cui parla il profeta Geremia:

Stupitene, o cieli; inorridite come non mai.

Oracolo del Signore.

Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me,

*sorgente di acqua viva,
per scavarsi cisterne, cisterne screpolate,
che non tengono l'acqua. (Ger 2, 12-13)*

Appunto come una sorgente di acqua viva appare invece la grotta; accanto ad essa nel Presepio gorgogliava effettivamente una sorgente molto viva; essa trasmetteva il messaggio trionfante di Isaia, il profeta del Natale:

*Tu dirai in quel giorno:
«Ti ringrazio, Signore;
tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è calmata
e tu mi hai consolato.*

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non temerò mai,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza». (Is 12, 1-3)*

Appunto questo messaggio portò l'angelo ai pastori:

«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Nella terra di Gesù

La Terrasanta... il pellegrinaggio che più di ogni altro tutti i cristiani desiderano, per noi, parrochiani di San Simpliciano è diventato realtà.

Abbiamo festeggiato in quei luoghi l'arrivo del nuovo anno, nella gioia del rinnovamento della nostra Fede, ripercorrendo da vicino le vicende del Vangelo là dove erano accadute.

Siamo partiti, è vero, un po' ansiosi e preoccupati a causa delle gravi notizie che giungevano da Gaza, ma rassicurati dalle informazioni ricevute dai nostri infaticabili e straordinari accompagnatori: don Paolo, la guida spirituale che tutti conosciamo e don Giampiero, profondo conoscitore della storia biblica e di Israele.

Il gruppo era variegato e affiatato: tanti amici, di tutte le nostre parrocchie, famiglie, tre suore spiritose e una quindicina di bambini e ragazzini dai 5 ai 13 anni, sempre attenti e, incredibile, mai annoiati, quasi mai stanchi. Merito, certo, dell'entusiasmo di don Paolo e della bellezza e interesse dei luoghi.

Proverò a ricordare qualcosa, su queste pagine, lasciandomi condurre dalle emozioni. Quelle spirituali sono state, indubbiamente, le più intense, e certamente ciascuno di noi custodisce nel cuore il ricordo di una situazione particolare, che diventerà nel tempo l'emblema stesso del "suo" pellegrinaggio.

Indimenticabili, per me come penso per tutti, la Messa nel deserto, in contemplazione della vastità della natura di terra e cielo azzurro e null'altro se non l'orizzonte a perdita d'occhio e il silenzio più vasto, colmato dal contatto con se stessi e con il Signore, nella bellezza essenziale di spazi spogli; e la meditazione al Monte delle Beatitudini, immersi in un tempo che veramente pare sospeso.

Di grande interesse le visite di carattere archeologico: a Nazareth, la Santa Grotta e le abitazioni di duemila anni fa, dove vivevano Giuseppe e la sua sposa. A Cafarnao, i resti della città e della sinagoga, luogo di predicazione di Gesù in Galilea; a Qumram, sede dell'antica comunità religiosa degli Esseni, dove furono ritrovati i famosi "Rotoli del Mar Morto" con i testi biblici; e alla grandiosa fortezza di Masada, nel deserto, costruita da

Erode il Grande e drammaticamente espugnata dai Romani nel 73 d.C.

Molti i siti che custodiscono la memoria di avvenimenti che, quando leggeremo i Vangeli, sentiremo molto più vicini a noi: Cana, Tabga (un bel mosaico bizantino ricorda il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci); il Monte Tabor visto al tramonto, e, a Gerusalemme, la nostra meta principale, i luoghi del Cenacolo, la valle del Cedron, il Monte degli Ulivi, il Calvario, la Tomba di Maria.

Tante le chiese, in ognuna delle quali si conserva un frammento della nostra storia: la grandiosa Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, la chiesa della Natività a Betlemme, con la sua porticina minuscola e la Grotta; e le molte di Gerusalemme: la Dormizione della Vergine, la bella chiesa di Sant'Anna, la Basilica del Padre Nostro, i Getzemani.

E infine il Santo Sepolcro, un luogo fra i più "difficili", per la densità degli avvenimenti che affollano la mente non appena entrati, ma anche per la struttura dello spazio interno, per nulla lineare, anzi disarticolata e complessa, che sembra riflettere l'ardua convivenza al suo interno dei diversi culti cristiani.

Non sono mancate, a Gerusalemme, le visite al Muro del Pianto e alla Spianata delle Moschee, sempre accompagnati dalle parole di don Giampiero, al quale dobbiamo un'infinità di informazioni storiche che ci hanno molto arricchiti.

Ci siamo commossi visitando l'orfanotrofio di Betlemme, ascoltando la sua direttrice Suor Sophie, che denunciava con parole dure la terribile condizione di tante donne e bambini della città. E dolorosa è la situazione anche per i bimbi di Betania e le loro famiglie, come abbiamo appreso dalle Suore della Carità che ci ospitavano, in una città tragicamente divisa dal gigantesco muro di cemento che la separa dai Territori Palestinesi. Grande commozione ha destato in noi anche la visita al Museo di Yad Vashem, dedicato alla memoria dell'Olocausto e testimonianza per tutta l'umanità.

Ma ci siamo anche molto divertiti: e ricordo la breve

navigazione sul lago di Tiberiade, in compagnia dei gabbiani e di canti popolari; la sosta al Mar Morto, con qualche temerario che ha provato l'ebbrezza della nuotata in salamoia; la gita nel deserto a Masada, con la salita in funicolare e la discesa, per i più allenati, a piedi dalla montagna; le camminate nel suk di Gerusalemme fra profumi e mercanzie; le allegre serate in compagnia dei bambini che raccontavano storielle.

Alloggiati per i primi giorni nel Kibbutz di Lavi, di questo bell'albergo certo ricorderemo l'ottima cucina, varia e abbondante, e gli approfondimenti sulla religione e la cultura ebraica, istruiti da don Giampiero che ci ha condotti a visitare la Sinagoga, e da uno degli abi-

tanti del kibbutz, milanese (e interista), che ci ha raccontato piacevolmente la storia di queste particolari comunità e il sistema che le regge.

L'ultimo giorno, limpido e tiepido, dall'alto dei bastioni della Cittadella, l'immagine di Gerusalemme con le sue cupole e minareti, testimonianze delle contraddizioni della sua storia antichissima, ferita da mille distruzioni, e ancor più ferita dalla costruzione del muro che la divide, mi è rimasta nel cuore.

Come ricorderò sempre, e qui ancora una volta voglio ringraziare, don Paolo, don Giampiero e tutto il gruppo di amici con i quali ho condiviso un'esperienza straordinaria.

Anna

Un santo al mese

Santa Scolastica

Dal 1991 in Basilica risuonano le note di uno dei migliori organi costruiti nei nostri tempi, il grande organo Ahrend che si trova in controfacciata.

Ricordiamo però che già dall'epoca rinascimentale san Simpliciano è dotata di strumenti a canne che avevano, e hanno, il compito di accompagnare con la musica, l'arte spirituale per eccellenza, la liturgia: si tratta dei due organi che affiancano il presbiterio.

Le cantorie di questi antichi strumenti furono decorate da Aurelio Luini, figlio di Bernardino, alla fine degli anni ottanta del Cinquecento con figure di angeli musicanti e di santi benedettini. A quei tempi il monastero di san Simpliciano, da poco passato alla riforma di santa Giustina, viveva un'epoca di grande ripresa; la si coglie anche attraverso le trasformazioni della zona del presbiterio della chiesa, con la ricostruzione dell'altare, il nuovo coro ecc.

Lo strumento del lato meridionale accoglie immagini di santi e quello settentrionale immagini di sante. Alla destra della porticina che porta al sacello vediamo una monaca intenta a leggere un libro: si tratta della Regola. Essa legge con attenzione e piena di meraviglia; una colomba irradiata di luce accompagna la santa. E' santa Scolastica, un nome ormai desueto ma molto in uso nel V secolo, sorella del celebre san Benedetto, forse sua gemella, nata quindi intorno al 480 a Norcia.

Le poche notizie che si hanno di lei provengono dagli scritti di Gregorio Magno dedicati alla vita del fratello. Consacrata sin da fanciulla al Signore col velo della verginità, visse prima nel monastero femminile di Subiaco e poi in quello di Plombarola ai piedi del Monte Cassino.

Gregorio ci racconta che una volta all'anno Scolastica lasciava la sua cella per salire il monte e visitare l'amato fratello, che, a causa della clausura, non poteva certo

riceverla nel monastero. Benedetto l'accoglieva fuori della prima cerchia delle antiche mura, in una casetta al centro di un podere che apparteneva ai monaci: una modesta foresteria, arredata per trascorrervi la giornata, prendervi una refezione e passare nel caso la notte.

Erano i primi di febbraio del 547, Scolastica, accompagnata da alcune sue compagne, salì alla casetta dove Benedetto, ormai sofferente di cuore, la raggiunse accompagnato da qualche monaco. Conversarono tutta la giornata e poi, al crepuscolo, consumarono insieme la cena.

Era già inteso che la sorella avrebbe pernottato lì; entrambi sentivano che quello sarebbe stato l'ultimo momento che avrebbero passato insieme, ad un tratto Scolastica, colma di affetto, rivolgendosi a Benedetto disse: *"Ti prego, non lasciarmi qui sola questa notte; continua a parlarmi della vita eterna fino a quando spunti l'alba"*. L'austero Benedetto, non solo le disse di no, ma la rimproverò per quella audace proposta certo in contrasto con la sua Regola.

Scolastica umilmente chinò la testa al volere del fratello, portò il suo volto tra le mani e pregò intensamente. Ad un tratto si udì un sinistro temporale che si avvicinava. In pochi minuti si scatenò una violenta tempesta che si abbattè con fulmini, un vento furioso e torrenti d'acqua sul monte. Tornare al monastero non era cosa più pensabile, soprattutto per un uomo anziano e malato come era allora san Benedetto, il quale cominciò a lamentarsi e a chiedere perdono a Dio per quella malefatta della sorella. Scolastica gli disse: *"Ecco: io ti ho supplicato e tu non hai voluto ascoltarmi. Allora ho pregato il Signore che mi ha esaudito. Ora esci pure e fa ritorno alla tua clausura"*.

Sicché i fratelli trascorsero insieme il resto della notte. Questo suggestivo episodio ci aiuti a ricordare quanto

sia giusto e gradito al Signore l'affetto che portiamo e viviamo per i nostri fratelli, che molto spesso facciamo passare in second'ordine rispetto ai nostri tanti doveri. Il transetto meridionale della basilica riceve la luce da vetrate colorate che narrano episodi della vita di san Benedetto, la prima sulla destra, arrivando dalla navata, è dedicata proprio a questo bellissimo incontro. Si vedono monaci e monache seduti intorno ad una tavolata, tra di essi riconosciamo i due fratelli santi con l'aureola, sulla tavola anche un corvo, uno degli attributi di san Benedetto e una lucerna, segno forse della preghiera di Scolastica. Una rossa colonna divide lo spazio scenico tra interno ed esterno, dove si individuano lampi e

fulmini nel cielo scuro.

Scolastica poi ritornò esausta dal viaggio e morì due giorni dopo, il 10 febbraio del 1947, giorno che divenne la sua festa liturgica. In quel momento Benedetto stava pregando alla finestra della torre. Ad un tratto verso Plumberola vide l'anima di Scolastica nelle sembianze di una colomba volare verso il cielo. Con inni e lodi ringraziò il Signore di tante gloria concessa alla sorella. Ogni volta che incontreremo l'immagine di una monaca con alle spalle una colomba sapremo d'ora in avanti darle il suo proprio nome.

Luisa Pettinaroli

Dal Venezuela

Elisabetta ed Eugenio

I nostri amici Eugenio ed Elisabetta, con le piccole figlie Teresa e Sara, vivono ormai gli ultimi mesi della loro audace e bella avventura; ce ne informano in maniera molto precisa e pittoresca. Pubblichiamo l'ultima loro lunga lettera, che consente di conoscere da vicino la vita di una Chiesa latino americana.

Guanare, 4 gennaio 2009
Festa della Beata Angela da Foligno

Carissimi amici, il Signore vi dia Pace!

Eccoci qui di nuovo, dopo una lunga pausa dovuta a tantissimo lavoro, per aggiornarvi sulla nostra vita "venezuelana" e per augurarvi un nuovo splendido anno che per noi, ahimè, sarà l'ultimo qui a Guanare. Da quando vi abbiamo scritto a settembre sono successe tante cose che cercheremo in sintesi di raccontarvi. Teresa e Sara da settembre frequentano entrambe l'asilo pubblico e questo ha significato per noi due una libertà di azione inaspettata: finalmente abbiamo avuto più della metà della giornata per "lavorare" a tempo pieno per le nostre attività; anche le bimbe sono state felici di giocare e socializzare con bimbi coetanei.

In ottobre sono venuti a visitarci, Padre Gianbattista *ofm conv*, responsabile del Centro Missionario dei frati minori conventuali e direttore della rivista "Il Missionario Franciscano" e Nadia e Cristian, una coppia di sposini padovani in viaggio di nozze desiderosi di fare una esperienza missionaria, seppur breve, con una famiglia missionaria. Abbiamo cercato di portarli un po' per le strade per toccare con mano la realtà che ci circonda. Per noi è stato bello avere la possibilità di confrontarsi e scambiare quattro idee con degli italiani e anche la gente della cappella li ha accolti con calore (in particolari poi i bambini del progetto Alejandro per i quali hanno donato tantissimo materiale scolastico e sportivo; Nadia, medico e specializzanda in pediatria, ha effettuato anche una loro

visita medica).

Le nostre attività continuano bene. C'è stato un po' di ricambio nei bambini del Progetto Alejandro: ne abbiamo perso qualcuno e iscritti di nuovi. A Natale gli abbiamo organizzato una festa con un regalino (un ombrellino, per ripararsi dal sole battente delle 2 del pomeriggio e dalla pioggia, che qui ha una violenza esagerata) e un giorno in piscina (se vorrete collegarvi agli album di foto, ci sono varie foto della piscina di inizio anno e di Natale). Anche quest'anno non siamo riusciti a trattenerne Miguel, che ha deciso di andare a raccogliere caffè per aiutare la famiglia (il padre, vedovo di 39 anni con 10 figli si sposa in questi giorni con la sorella di Ivan, il bimbo di cui vi avevo raccontato, che ha solo 14 anni). I giovani della Jo.Cri.Fe hanno rinnovato la loro promessa di un impegno cristiano, l'ultima domenica di novembre, festa di Cristo Re, in una celebrazione in chiesa con tutta la comunità; sembra un gruppo ormai abbastanza compatto e maturo. Una di loro, Karina, il 4 ottobre 2008 è entrata in postulato dalle Clarisse, nonostante le opposizioni, anche fisiche, del padre alcolizzato. Ad oggi sembra felicissima della sua scelta. A proposito di Clarisse: il 29 di Novembre hanno celebrato i 25 anni della loro presenza qui in Venezuela; qualche giorno prima anche i frati hanno festeggiato i loro 30 anni. Sono state occasioni di festa per tutta la comunità arricchite dalla presenza del Nunzio Apostolico in Venezuela, Mons. Giacinto Berloco con cui ci siamo potuti intrattenere un po' ed ha molto apprezzato ed incoraggiato la nostra esperienza.

Sempre tra i giovani invece, se vi ricordate che vi avevamo parlato di Zulimar, la ragazza di 14 anni che era scappata di casa per farsi una baracca con il fidanzatino, ebbene, come avevamo previsto allora, e subito rimasta incinta ed a novembre ha partorito un bambino, battezzato poi prima di Natale. E quel 21 di Dicembre anche

noi abbiamo avuto la grandissima gioia di essere padrini di Battesimo; è stata infatti battezzata Diana, una bimba di 12 anni, del Progetto Alejandro, e con lei 5 dei suoi fratellini. Dopo 2 anni di visite alla famiglia finalmente la mamma ha deciso di battezzare i figli (non che prima non fosse d'accordo, semplicemente non riusciva ad organizzarsi per trovare un vestito per ogni bimbo, per convincere il marito, per uscire tutti dalla loro baracca per recarsi in chiesa, ecc. ecc.); ci siamo incaricati di trovare noi una coppia di padrini, tra i laici impegnati della Cappella, ogni due bimbi da battezzare (nell'album c'è la foto di quel bellissimo battesimo).

Pochi giorni prima di Natale siamo anche andati a visitare due programmi del governo per i bambini abbandonati, qui a Guanare. Il programma Amigo si fa carico di 60 bambini provenienti da famiglie povere e problematiche: li va a prendere a casa tutte le mattine per portarli a scuola, gli offre pranzo e merenda, li fa giocare tutti insieme nel pomeriggio e li riporta a casa solo la sera. Questa era la soluzione che avevamo pensato per Ivan, il piccolino di 5 anni di cui vi avevo parlato l'anno scorso, che purtroppo ora abbiamo perso di vista; e speriamo di inserire adesso a gennaio in questo programma alcuni bimbi qui del Barrio che avrebbero proprio bisogno di allontanarsi da famiglie impossibili. L'altro è l'orfanatrofio, abitato al momento solo da 9 bambini, con una educatrice e una cuoca. Un posto desolante che ci ha stretto il cuore: una piccola casetta dove stanno tutti ammassati senza fare niente tutto il giorno e senza nemmeno un giardino per giocare; e soprattutto senza un futuro, visto che non ci sono famiglie venezuelane che li adottino (già hanno troppi figli loro...) e quindi rimangono lì fino a 17 anni e il giorno che li compiono vengono abbandonati al loro destino. E a questo proposito ci permettiamo di spendere due parole sull'adozione: a volte in Italia, nel lungo iter pre adottivo, una famiglia viene "scartata" perché non ha una casa abbastanza grande, o un reddito adeguato, o tutte le "carte perfettamente in regola". Fermo restando che sia giusto scegliere con cura le famiglie adottive e accompagnarle in questo cammino, pensiamo che se i nostri assistenti sociali e tribunali visitassero

questi bambini d'oltremare e vedessero in che condizioni vivono, si renderebbero conto che sarebbero felicissimi di essere adottati anche da una famiglia con una casa troppo piccola... sicuramente sarebbe molto meglio che vivere qui senza futuro!

Anche con le signore del gruppo Caritas abbiamo fatto una cena di Natale, aiutati nell'animazione da Carlos e Kerviz, due giovani seminaristi inviati dal seminario francescano missionario di Palmira, per collaborare nelle attività natalizie. Grazie anche alle ricche offerte di cibo e di giocattoli donate nell'offertorio delle messe di Aguinaldo, le signore hanno potuto ricevere una borsa di alimenti speciale e tutti i bambini poveri un giochetto per Natale.

Le Messe di Aguinaldo sono state movimentate e piene di ritmo e come sempre alle 5,30 del mattino; la partecipazione dei fedeli e dei bambini altissima fin dalla prima messa, non certo solo per il pane e cioccolata calda distribuito alla fine o per i regalini promessi. E' che grazie all'aiuto dei seminaristi siamo riusciti a fare un'attività di promozione molto più capillare ed efficace. Anche le novene serali, celebrate nelle case dei fedeli nei vari Barrios, sono state belle e animate, anche grazie ad un gruppo di canto formato dai bambini. Prima delle messe dell'alba molti fedeli sono stati assaltati dai "malandros", a chi è stata rubata la bicicletta, a chi i soldi... però nonostante tutto i fedeli hanno perseverato, consapevoli che se ci si lascia spaventare non si fa altro che darla vinta alla criminalità. Con molta soddisfazione possiamo quindi raccontare che quest'anno alla messa di mezzanotte (che noi abbiamo celebrato alle 19.00 a causa dell'insicurezza) la chiesa "scoppiava" di fedeli... forse questi anni di catechesi sull'importanza del Natale e non solo dei giorni di festa che lo precedono, hanno dato i loro frutti.

Dopo il "tour de force" del Natale, anche noi ci siamo concessi tre giorni di vacanza, in montagna! Dal 29 dicembre al 1 gennaio siamo stati ospiti dai frati a Pueblo Llano, sulle Ande, a 2300 metri e da lì abbiamo fatto una bellissima escursione fino a 3500 metri. Per noi, abituati a 40 gradi, è sembrato di stare in un congelatore per tre giorni, ma siamo stati soddisfatti; solo da notare che la Fiat uno che da settembre abbiamo (prestata dai frati, con

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

i suoi 370.000 km!!) e che ci doveva portare alla meta, si è fermata dopo soli 30 km da casa con il motore quasi in fiamme! Ed abbiamo scoperto che qui, a causa del calore e delle cose sempre un po' "arrangiate" è meglio aggiungere acqua e olio ogni settimana! Grazie a Dio che prima di noi e dopo di noi in autostrada c'erano altri frati che non solo ci hanno soccorso ma, come sempre capita in ambito "fratesco", tutto è finito "in fraternità" con tanto di "brindisi" con buonissimi e freschissimi cocchi che un ambulante vendeva al ciglio dell'autostrada. In ogni caso ringraziamo la Custodia dei frati del dono della macchina, che si sta rilevando utilissima in città e che ci ha dato una mobilità e una indipendenza insperate e moltiplica le possibilità di azione nel campo pastorale. Dal 21 al 30 di gennaio saremo invece a Lima, in Perù: questa volta però non in vacanza, ma all'incontro organizzato dal CUM di Verona, organo della Conferenza Episcopale Italiana, per tutti i missionari italiani operanti nei paesi di area andina - bolivariana (Colombia, Venezuela, Ecuador, Bolivia e Perù); dovremmo essere un centinaio, tra cui anche alcune famiglie con figli, per confrontarci sui cambiamenti socio-politici che si stanno verificando in America Latina ed in particolare nell'area andina bolivariana ed anche per essere aggiornati su quello che succede in Italia. Siamo molto curiosi di conoscere le altre famiglie e sentire come stanno vivendo questa esperienza e abbiamo anche il desiderio di confrontarci su tante "facende pratiche" che crediamo siano simili in tutti questi paesi latinoamericani. Proprio in questi giorni è morto il Signor Nicola, un emigrato italiano ed un benefattore della nostra comunità. Originario della Basilicata, è venuto qui a soli 17 anni con la classica valigia di cartone e solo un bigliettino con il nome di un parente da cercare a Caracas. Sentirlo parlare e raccontare i suoi primi anni qui era bellissimo. Però poi partivano le riflessioni e un velo di malinconia scendeva sui nostri pensieri. Non è stato facile per nessuno delle migliaia di emigranti, magari sempre vissuti nel loro paesello di campagna, affrontare almeno 40 giorni in nave e sbarcare in luoghi così diversi per clima, cultura e lingua. Costretti a lasciare tutto (dove il tutto era la famiglia ed il loro paese visto che in realtà non lasciavano altro perché, poverissimi, non avevano niente) si sono rimessi in discussione e la maggior parte si è rifatto una vita, una famiglia, una posizione sociale e ha prodotto ricchezza per questo paese e per loro stessi. Ci ha colpito la sua morte perché nei suoi racconti di gioventù spesso noi vedevamo i "nuovi disperati" che da altri posti (l'Africa, l'Asia, l'America Latina) vengono in Italia, in Europa e noi siamo troppo spesso tentati di negare a loro quelle possibilità che sono state date ai nostri padri. La sua storia, una delle centinaia di migliaia di storie di emigrazione, ci ha insegnato che a tutti va data la possibilità di "scappare" dalla povertà e dalle guerre per provare a costruire qualcosa di nuovo. Da ultimo prima di salutarvi: a giugno scadono la nostra convenzione missionaria e il nostro visto e quindi, dopo

questi tre anni, prevediamo il nostro rientro a Milano. A parte le nostre sensazioni al riguardo, di cui parleremo un'altra volta, condividiamo con voi l'incertezza per il futuro di questa missione al Barrio La Importancia: sembra infatti che per ora nessuna famiglia sia pronta e disposta a partire al posto nostro. Questi sei mesi pertanto saranno tutti impegnati a capire con la nostra comunità di san Antonio de Padua come e in che modo i progetti potranno andare avanti affidandosi solo sulle risorse (almeno dal punto di vista umano) locali.

Vi mandiamo l'indirizzo web dove trovate pubblicati alcuni album di foto fatte da settembre a oggi e dove vedrete tutte le persone e le situazioni di cui vi abbiamo scritto, così che possiate anche voi sentirvi partecipi della nostra vita venezuelana.

Pace e Bene

Eugenio ed Elisabetta con Teresa e Sara

www.picasaweb.google.it/dalvenezuelaeugenioelisabetta

“angolo dello spirito”

da A. De Mello, *La preghiera della rana*

La nonna: Reciti le preghiere la sera?

Il nipotino: Certamente.

E mattina?

No, di giorno non ho paura.

* * *

Una vecchietta, molto pia, dopo la guerra:

Com'è stato buono Dio. Abbiamo pregato così tanto che tutte le bombe sono cadute dall'altra parte della città.

* * *

La persecuzione di Hitler contro gli ebrei era diventata così intollerabile che due di loro decisero di assassinarlo. Si appostarono con le armi spianate in un luogo dove sapevano che il Führer avrebbe dovuto passare. Ma non vedendolo arrivare, Samuel ebbe un pensiero terribile: “Joshua – disse - prega che non gli sia accaduto qualcosa”.

* * *

Era loro abitudine invitare ogni anno al picnic una zia molto devota. Questa volta se ne erano dimenticati e quando le rivolsero tardivamente il loro invito ella rispose: Ormai è troppo tardi. Ho già pregato che piova.

* * *

Il pilota durante il volo comunica ai passeggeri: “Sono spiacente di informarvi che siamo in un terribile guaio. Solo Dio può salvarci”. Un passeggero si rivolge a un sacerdote chiedendogli che cosa avesse detto il pilota e quello risponde: “Ha detto che non c'è più speranza”.

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di gennaio 2009

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio» (Gv 2,11)*

Nel mese di gennaio sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Maria Ennia Tremolada
Sveva Pangrazzi

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui e cenerò con lui
ed egli con me»*

(Ap 3, 20)

E' stata chiamata alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo la nostra sorella:

Teresa Sciocco, di anni 90

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / C

diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA